



RASSEGNA STAMPA 27 ottobre 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco



ISTITUZIONI



Alcuni momenti della visita del Presidente del Consiglio, Mario Draghi a Bari

La prima visita di Draghi a Bari Masmec e Istituto Cuccovillo, fiori all'occhiello dell'innovazione

Prima tappa istituzionale al sud per il presidente del Consiglio dei Ministri, **Mario Draghi**, ieri a Bari in visita alla sede della Masmec, azienda leader nel settore delle tecnologie di precisione, robotica e mecatronica, dall'automotive al biomedicale. Draghi è stato accolto dal sindaco di Bari e presidente Anci, **Antonio Decaro**, dal presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**, dal presidente e dall'amministratore delegato della società **Michele e Daniela Vinci**. Il presidente ha visitato prima la sede medicale e in particolare la tecnologia sviluppata attorno alla diagnostica Covid, i macchinari per processare tamponi. Masmec, circa 300 dipendenti, da quasi quarant'anni progetta e realizza macchine e linee automatiche per l'assemblaggio e il collaudo di componenti automobilistici e della e-mobility, grazie anche a software di simulazione, virtual commissioning, realtà virtuale e realtà aumentata. Da circa 15 anni, nel campo del biomedicale, ha avviato la progettazione e realizzazione di dispositivi innovativi in grado di semplificare il lavoro degli specialisti e migliorare la qualità delle cure per i pazienti, con sistemi di navigazione per lo svolgimento di procedure interventistiche o chirurgiche, anche mediante sistemi di elaborazione di imaging 3D e tecniche di realtà virtuale e aumentata, e macchinari per la medicina di laboratorio. L'azienda ha avviato da anni una collaborazione con l'Its Cuccovillo di Bari, contribuendo alla formazione specialistica post-diploma degli studenti che nello stabilimento svolgono anche stage. L'Its è stata infatti la seconda tappa della visita del premier.

"Il vostro istituto - ha detto nel suo intervento il presidente del Consiglio agli studenti presenti - è un punto di riferimento non solo per la Puglia ma anche per tutti gli altri istituti tecnici superiori d'Italia. Grazie anche alla formazione tecnica e scientifica di alto livello questo distretto è diventato una delle eccellenze internazionali per la meccanica. Rappresenta un Mezzogiorno coraggioso e all'avanguardia in cui convivono investimenti esteri, le piccole e medie imprese che vogliono crescere, competere innovare". "Negli ultimi mesi in occasione di incontri con i giovani sono colpito dal loro idealismo, dalla loro capacità, dalla loro dedizione - ha detto - Penso ai tanti che mi scrivono per raccontare le loro paure e le loro ambizioni: con loro voglio prendere un impegno - dopo anni che l'Italia si è spesso dimenticata sappiate che le vostre aspirazioni e le vostre attese sono al centro dell'azione di Governo. Istruzione è alla base di qualsiasi percorso di crescita. Un siste-

ma educativo che non funziona alimenta le disuguaglianze e ostacola la mobilità, priva l'Italia di cittadini consapevoli e capaci. Dalla formazione non dipende soltanto il vostro futuro ma anche il nostro". Secondo alcune stime l'Ue dovrà investire circa 650 miliardi all'anno fino al 2030 per affrontare transizione digitale ed ecologica. Dovremo costruire nuove infrastrutture, riconvertire il sistema industriale e la domanda e l'offerta di competenze soprattutto per le professioni ad elevata specializzazione.

A livello nazionale il tasso di occupazione dei diplomati agli Its si aggira intorno al 92%. Questo successo è reso possibile grazie ad una offerta formativa che punta sui settori più innovativi e che anche attraverso i contatti con le industrie risponde alle esigenze delle imprese e dei territori. "Il Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha sottolineato Draghi - e il programma di investimenti e di riforme che abbiamo concordato con la Commissione europea mette al centro i giovani. Investiamo circa un miliardo e mezzo di euro per dare ulteriore slancio agli Its e favorire l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro. Intendiamo formare nuovi docenti per percorsi di studio innovativi e potenziare le strutture a partire dai laboratori che oggi utilizzano tecnologie 4.0. La riforma degli Its è attualmente all'attenzione del Senato dopo l'approvazione alla Camera. Si intende in questo modo allineare la formazione tecnica superiore alle aree tecnologiche del futuro, come la mobilità sostenibile e le biotecnologie. Tra le priorità c'è anche quella di colmare i divari di genere. Ad oggi solo il 28% dei diplomati Its sono donne, riflette un problema più ampio presenza donne nelle materie tecnico-scientifiche. E' nostro dovere abbattere gli ostacoli e i pregiudizi che ostacolano il talento femminile".

"Una sfida che possiamo vincere solo se partiamo dalla scuola. Dobbiamo incrementare il numero di iscritti agli Its nel Sud per ridurre la disoccupazione giovanile. Il processo di convergenza nord-sud è fermo da decenni. Investire sugli Its può contribuire a colmare questo divario. Per riuscirci dobbiamo copiare le esperienze virtuose, le risorse messe a disposizione per il sud oggi non hanno precedenti, spendere bene questi soldi con onestà e rapidità. Le responsabilità ha concluso Draghi - sono dei Comuni e degli altri enti territoriali. I ritardi della spesa che per tanto tempo sono un ostacolo alla vostra libertà, una tassa sul vostro futuro. "Immaginate il Paese in cui vorrete vivere, preparatevi a costruirlo con passione, determinazione e perché no, anche con un pizzico di incoscienza".



Investiamo circa un miliardo e mezzo per dare ulteriore slancio agli Its e favorire l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro



Spendere bene questi soldi con onestà e con rapidità, i ritardi sono un ostacolo alla vostra libertà

L'INIZIATIVA

Intesa Sanpaolo, 4 mld per la digitalizzazione delle PMI

Con il Digital Loan, la nuova soluzione di finanziamento per le imprese che si avviano alla transizione digitale, Intesa Sanpaolo mette da oggi a disposizione 4 miliardi di euro per favorire, accompagnare e accelerare i processi di trasformazione digitale delle PMI. L'Istituto di credito avvia così Motore Italia Digitale, nell'ambito del più ampio programma strategico Motore Italia lanciato quest'anno con un plafond da 50 miliardi e quale prima iniziativa diretta alle PMI che attua uno dei cardini del rinnovato accordo con Confindustria "Competitività, Innovazione, Sostenibilità", annunciato di recente: la nuova iniziativa, infatti, si



Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca del Territori

focalizza su soluzioni finanziarie e non finanziarie volte a favorire il processo di digitalizzazione delle imprese in coerenza con le linee guida del PNRR e con la sua fase di attuazione. Le risorse desti-

nate alla digitalizzazione e innovazione nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza costituiscono circa il 30% dell'intero Piano e la nuova iniziativa di Intesa Sanpaolo si pone come acceleratore per favorire gli investimenti delle PMI in un quadro di cambiamento e trasformazione infrastrutturale del Paese. Da un lato si intende favorire l'evoluzione digitale della relazione con clienti e fornitori attraverso lo sviluppo di un'offerta multicanale e di strumenti di e-commerce; dall'altro, l'evoluzione dei processi produttivi dell'impresa verso una infrastruttura digitale e attraverso nuove soluzioni hardware/software, cloud e digitali.

La parità salariale ora è legge ma non basta

di Chiara Saraceno

La legge sulla parità salariale approvata ieri è un passo importante. Nonostante esistano da tempo norme anti-discriminatorie, le differenze salariali tra uomini e donne persistono.

● a pagina 26

Parità salariale

La legge da sola non basta

di Chiara Saraceno

La legge sulla parità salariale approvata ieri in via definitiva è un passo importante. Preso atto che, nonostante esistano da tempo norme anti-discriminatorie, le differenze salariali tra uomini e donne persistono a causa di forme di discriminazione nell'attribuzione di mansioni, nei passaggi di carriera, oltre che in modelli organizzativi che rendono difficile a molte donne partecipare alla vita dell'azienda, la legge allarga la nozione di discriminazione diretta e indiretta già contenuta nell'articolo 25 del decreto legislativo n. 198/2006 per includere, appunto, anche atti di natura organizzativa, o che incidono sull'orario di lavoro, che possono mettere in una posizione di svantaggio e impedire di partecipare pienamente alla vita aziendale e di essere considerate per una promozione.

Occorre quindi evitare, per non essere sanzionati, di mettere in atto quei trattamenti – orari di lavoro impossibili, riunioni fuori orario di lavoro, in generale condizioni lavorative che, “in ragione del sesso, dell'età anagrafica, delle esigenze di cura personale o familiare, dello stato di gravidanza nonché di maternità o paternità, anche adottive”, pongono o possono porre la lavoratrice in “posizione di svantaggio rispetto alla generalità degli altri” addetti, che generano “limitazione delle opportunità di partecipazione alla vita o alle scelte aziendali” e creano ostacoli riguardo ad avanzamento e progressione nella carriera.

Un'organizzazione oraria del lavoro che, ad esempio, chieda di essere inderogabilmente sul posto di lavoro prima dell'orario di apertura del nido o della scuola può sembrare neutrale ma non lo è per chi ha figli piccoli, così come lo spostamento in sedi lontane. Anzi, questi requisiti “neutri” possono essere utilizzati proprio al fine di discriminare. E non basterà, come mi è capitato di sentire, dichiarare di essere un'azienda paritaria solo perché ci sono molte donne, o perfino la maggioranza, ma sono per lo più collocate nei gradini più bassi della scala occupazionale, mentre i gradini più alti sono tutti, o quasi, occupati da uomini. Viene inoltre finalmente estesa alle aziende pubbliche la normativa della legge Golfo-Mosca che impone alle società quotate in Borsa di non avere più del 70% di persone dello stesso sesso (per lo più maschile) nei consigli

di amministrazione. E viene abbassato da 100 a 50 dipendenti il tetto al di sopra del quale le imprese hanno l'obbligo di presentare una relazione biennale sulla situazione salariale e per mansioni dei dipendenti uomini e donne.

Stante la diffusione di piccole imprese in Italia, e la forte concentrazione di donne in esse, questa norma lascia ancora fuori una bella fetta di imprese e di lavoratrici. Ma è già un miglioramento, come lo è l'introduzione non solo di incentivi alle aziende più “virtuose”, che potranno fregiarsi della certificazione di pari opportunità, ma di sanzioni per le aziende che non consegnano per tempo il rapporto biennale o che ne consegnano uno che non rispecchia la realtà effettiva. Anche se non è chiaro, in quest'ultimo caso, a chi spettano i controlli e come verranno fatti.

Il tragico stillicidio quotidiano di morti sul lavoro indica come la questione dei controlli, prima che delle sanzioni, sia il punto dolente delle condizioni di lavoro. Anche se non riguarda l'integrità fisica, quando non la sopravvivenza, controllare l'effettivo perseguimento della parità non è una operazione banale, visto che gran parte delle discriminazioni avviene per via indiretta. Non a caso una proposta di Direttiva dell'Unione Europea intesa a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi si sofferma molto sulla questione degli indicatori e di come e quali dati vadano raccolti.

Perché la legge venga applicata davvero occorrerà lavorare in questa direzione. Averla approvata è un buon inizio. Ma perché non rimanga puramente simbolica c'è ancora molto da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno di Draghi: giovani al centro dell'azione di governo

Il premier a Bari. Visita alla Masmec, eccellenza della meccatronica, poi all'Its Cuccovillo: «Investire nella scuola è atto di giustizia». E annuncia le prossime tappe del roadshow per illustrare il Pnrr al Sud

Barbara Fiammeri

Nulla è casuale. Non la scelta della trasferta: il Sud vincente della Masmec di Modugno, che nel pieno della pandemia realizzò una macchina per processare i tamponi, e dell'Istituto tecnico superiore Antonio Cuccovillo di Bari, da cui provengono non pochi dei tecnici specializzati che hanno contribuito a rendere questo distretto un'eccellenza della meccatronica a livello internazionale. È da qui che Mario Draghi ha cominciato il suo tour per illustrare il Piano nazionale di ripresa e resilienza al Sud che entrerà nel vivo a metà novembre proprio a Bari. Neppure la tempistica è fortuita: a due giorni dal probabile varo della legge di Bilancio, a poche ore dal confronto con i sindacati sulla manovra e su quelle pensioni che i ragazzi avranno difficoltà a maturare: «Dopo anni in cui l'Italia si è spesso dimenticata delle sue ragazze e dei suoi ragazzi, sappiate - ha detto Draghi rivolgendosi agli studenti dell'Its Cuccovillo - che le vostre aspirazioni, le vostre attese, oggi sono al centro dell'azione del Governo». Guardare avanti, offrire prospettive, investire sul futuro. È questo il compito che grava su chi a Roma come nelle Regioni e nei Comuni è chiamato a ge-

stire «con onestà e rapidità» le risorse «senza precedenti» che il Pnrr destina alle aree più svantaggiate: «Ritardi nella spesa, che per troppo tempo hanno colpito il Mezzogiorno - ha ammonito Draghi, accompagnato dal sindaco di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, e dal presidente della Regione, Michele Emiliano - sono un ostacolo e una tassa sul futuro dei giovani».

Ragazzi a cui il premier raccomanda di metterci «passione, determinazione e, perché no, un pizzico di incoscienza». Ma ai quali anzitutto deve essere garantita formazione adeguata perché «un sistema educativo che non funziona alimenta le disuguaglianze, ostacola la mobilità e priva l'Italia di cittadini capaci e consapevoli». In ballo non c'è solo il destino dei singoli, la possibilità di realizzare sogni e aspirazioni ma anche - ha detto - «il futuro di tutti noi», del Paese. Determinante a questo proposito la collaborazione tra scuola e lavoro che qui ha funzionato grazie proprio al rapporto costante tra le aziende del distretto e l'Its.

L'obiettivo è «riallineare la domanda e l'offerta di competenze» che attualmente è fortemente sbilanciata. Il paradosso è che, in un Paese con un tasso di occupazione giovanile tra i

più bassi d'Europa, c'è in questo momento di forte ripresa, difficoltà a trovare manodopera qualificata. Di qui la necessità di offrire una risposta interna, ha aggiunto il premier, facendo esplicito riferimento alla transizione digitale e ambientale per le quali si stima la Ue sarà chiamata ad investire circa 650 miliardi di euro l'anno.

A disposizione degli Istituti superiori il Pnrr mette a disposizione 1,5 miliardi per formare nuovi docenti, potenziare le strutture, a partire dai laboratori che utilizzano tecnologie 4.0. Draghi ha poi puntato l'accento sull'attesa riforma degli Its - già approvata dalla Camera ed ora al Senato - che ha l'obiettivo di rendere coerente la formazione tecnica superiore con le aree tecnologiche del futuro. «Vogliamo sia approvata definitivamente nel 2022, insieme alla riforma degli istituti tecnici e professionali», ha confermato il premier che ha anche evidenziato quanto già oggi sia alto il tasso di occupazione (9 su 10) tra gli studenti usciti dagli Its. Una scuola però prevalentemente maschile: «A oggi solo il 28% dei diplomati sono donne» ha detto Draghi mettendo ancora una volta l'accento sulla disparità di genere e sulla necessità di abbattere «pregiudizi e ostacoli» che ancora ostacolano il talento femminile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 novembre

ROADSHOW DEL PNRR AL SUD

«Portare il Pnrr al Sud», illustrandone le risorse e i vantaggi. È l'obiettivo che Palazzo Chigi si pone per le prossime settimane, con una serie di eventi di

presentazione e approfondimento in diverse città del Mezzogiorno. Prima tappa di questo "roadshow" sarà il 15 novembre Bari, dove ieri il premier Mario Draghi era in visita istituzionale.

L'ITS DI BARI



IL SOLE 24 ORE, 2 AGOSTO 2021, P. 8

All'Its Meccanico-Meccatronico «Cuccovillo» di Bari l'avvio di 8 corsi con 12 profili, con le novità degli accordi con Sitaef, per l'industria dei satelliti, e Acciaierie d'Italia, per l'automazione dell'industria siderurgica.



A Bari. Il premier Mario Draghi ieri all'Its "Antonio Cuccovillo"

La ripartenza Il presidente del Consiglio, recatosi anche alla Masmec, ha invitato la politica pugliese a puntare sulla formazione

Draghi: il Sud spenda presto e bene

Monito del premier in visita a Bari ai ragazzi dell'Its Cuccovillo: «Il Pnrr può accorciare il divario»

di **Francesco Strippoli**

Il premier Mario Draghi visita a Bari l'azienda Masmec e l'Its (istituto tecnico superiore) Cuccovillo, due esempi di innovazione, e comincia il giro che in Italia compirà il governo per diffondere i contenuti del Pnrr. Mai si erano visti così tanti soldi per il Sud, in epoche recenti dice Draghi: sono risorse da spendere «con onestà e rapidità». L'effetto potrebbe essere la riduzione del «divario» tra Nord e Sud. Una forbice, dice Draghi, che non si stringe da decenni.

a pagina 3

Primo piano | Il premier a Bari

La scossa di Draghi per il Sud «Puntare su giovani e ricerca»

Visite a Masmec e Cuccovillo. «Pnrr e Mezzogiorno, spendere presto e bene»



Decaro
Noi lontani dallo stereotipo di un Sud, terra di arretratezza sociale e culturale



Emiliano
Sosterremo il governo senza se e senza ma, perché noi crediamo in questo Paese

BARI La prima tappa tocca a lui, al capo del governo Mario Draghi. Il premier sceglie Bari e sceglie il Sud per cominciare il giro che vari esponenti del governo compiranno in tutta Italia per diffondere contenuti e strategie del Pnrr.

Decide di farlo visitando, in due ore, prima la Masmec, azienda tra le più innovative del distretto barese della mecatronica. E subito dopo l'Its «Cuccovillo», un istituto tecnico superiore dalle brillanti prestazioni: 92% di occupa-

zione a 12 mesi dalla conclusione del corso biennale post-diploma.

Una visita capace di parlare, prima del discorso ufficiale, con i tre elementi simbolici scelti: Sud, giovani, innovazione. La frase, icastica, che tutto tiene è pronunciata nell'auditorium della scuola, ad una platea in gran parte di studenti: «Il processo di convergenza tra Nord e Sud – dice Draghi – è fermo da decenni. Investire negli Its, e più in generale in istruzione, ricerca e trasferimento tecnologico, può contribuire a farlo ripartire».

Discorso asciutto e senza fronzoli, come nel personaggio: unica concessione al lato emotivo le poche parole a braccio, prima del testo scritto, pronunciate per ringraziare del «calore» che gli era stato tributato. A lui si erano rivolti il sindaco Antonio Decaro, il governatore Michele Emiliano, la presidente dell'Its Lucia Scattarelli, il direttore generale Roberto Viggiani e tre ex corsisti, ora tutti occupati in aziende della zona.

L'economista Draghi, che riafferma la necessità di ridurre il divario, usa anche parole di ammonimento: «Le risorse per il Sud – afferma rivolgendosi ai ragazzi – non hanno precedenti nella storia recente. Dobbiamo spendere bene questi soldi, con onestà e rapidità. La responsabilità è del governo, ma anche dei Comuni e degli altri enti territoriali. I ritardi nella spesa, che per troppo tempo hanno colpito il Mezzogiorno, sono un ostacolo alla vostra libertà e

una tassa sul vostro futuro».

Il resto del ragionamento è incentrato sui temi dell'innovazione e della formazione giovanile: «Dopo anni in cui l'Italia si è dimenticata delle sue ragazze e dei suoi ragazzi – dice il premier – sappiate che le vostre aspirazioni, le vostre attese, oggi sono al centro dell'azione del governo». Investire nella scuola è «un dovere civile e un atto di giustizia sociale: un sistema educativo che non funziona alimenta le disuguaglianze».

Siamo in una fase di passaggio («le transizioni digitali e ambientale») che richiede investimenti massicci. Draghi calcola che la Ue dovrà investire «650 miliardi all'anno fino al 2030». Ma non basta. Nello stesso tempo è indispensabile «riallineare la domanda e l'offerta di competenze». Per questo Draghi sceglie di visitare l'Its, istituzione che, grazie alla partnership tra pubblico e privato, è capace di rispondere con precisione sartoriale alle esigenze delle imprese. Come fa il Cuccovillo che per il premier rappresenta un «esempio virtuoso» da imitare. Il Pnrr mette «1,5 miliardi a disposizione» degli Its: in parte serviranno a ridurre il divario di genere visto che solo il 28% dei corsisti è rappresentato da ragazze.

Prima del Cuccovillo, il premier era stato alla Masmec ed era rimasto molto colpito da questa azienda leader nel settore delle tecnologie di precisione, robotica e mecatronica. «Come avrà potuto consta-

tare – dice Decaro rivolgendosi al premier – siamo lontani da quello stereotipo di un Sud, terra di arretratezza sociale e culturale che vive di assistenzialismo». Caso mai «uno stereotipo che trova conferma è che per affermarsi, da queste parti, serve uno sforzo doppio». Per questo Decaro guarda al Pnrr con larghe aspettative. «Abbiamo davanti – dice il sindaco – un'occasione importante, che non possiamo lasciarci sfuggire. C'è chi lo chiama Piano di ripresa e resilienza. Io lo chiamo futuro».

Un futuro che si vuole far conoscere: il 15 novembre, annunciano i collaboratori di Draghi, il *road-show* si fermerà di nuovo a Bari: senza premier questa volta, ma con ministri e tecnici di Palazzo Chigi.

Emiliano ricorda i 40 milioni che la Regione ha messo a disposizione degli Its pugliesi e i 14 erogati alla Masmec per il costante ammodernamento dei prodotti: dall'automotive al biomedicale. Il governatore, infine, rivolgendosi a Draghi, riconferma la lealtà della Regione Puglia nei confronti del governo, sono lontani i tempi delle polemiche con Roma: «Le vogliamo dire è che noi siamo con lei, presidente. Noi la sosterremo fino in fondo, senza se e senza ma, perché noi crediamo in questo Paese, crediamo nel suo lavoro. E questa fede è una fede che non ha bisogno di nessun ricambio, se non un po' di attenzione un po' di affetto».

Francesco Strippoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Benvenuto caloroso Il presidente del Consiglio Mario Draghi all'istituto Cuccovillo, una delle tappe della sua visita

Decreto Pnrr, nuovo comitato per la revisione della spesa

Oggi in Cdm. Il governo tenta l'accelerazione sull'attuazione del Pnrr: oggi all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legge che aiuterà i ministeri a raggiungere gli obiettivi previsti per fine anno

**Marco Mobili
Giorgio Santilli**

ROMA

Il governo tenta l'accelerazione sull'attuazione del Pnrr: oggi andrà all'esame del Consiglio dei ministri il decreto legge che aiuterà i ministeri a raggiungere i 51 target e milestones previsti per il 31 dicembre 2021 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Ancora stanotte si è lavorato per mettere a punto il Dl durante la riunione di preconsiglio. Il testo in entrata prevedeva 42 articoli che spaziavano dal turismo agli investimenti ferroviari, dal piano idrico e di dissesto idrogeologico alle Zes, dalla rigenerazione urbana all'efficientamento energetico, dalle scuole innovative al collegamento delle imprese alla piattaforma digitale nazionale dati, dai fabbisogni standard alla modifica della normativa antimafia. Fra le misure anche quella all'articolo 9 per la spending review che prevede l'istituzione di un nuovo Comitato scientifico per le attività inerenti alla revisione delle spesa.

Sarà affidata a Difesa Spa, società controllata dal ministero della Difesa, la procedura di gara per la costituzione del Polo strategico nazio-

nale che dovrà ospitare in modalità cloude i dati più sensibili della Pa. Nasce con una dotazione fino al 2026 di circa 500 milioni il «Fondo per la Repubblica digitale» per progetti rivolti alla formazione e all'inclusione digitale con l'obiettivo di aumentare le competenze tecnologiche della popolazione.

Sul fronte del Mezzogiorno, il nuovo decreto prova a sbloccare l'empanse in cui versano le Zone economiche speciali con la creazione di uno sportello unico digitale dove far confluire tutte le autorizzazioni. Nelle more della costituzione del nuovo sportello, gli investitori potranno rivolgersi agli sportelli unici per le attività produttive.

Per il sostegno delle imprese turistiche il decreto autorizza la costituzione di un «Fondo dei Fondi» denominato «Fondo Ripresa Resilienza Italia» del quale lo Stato Italiano è contributore unico e la cui gestione è affidata alla Banca Europea per gli Investimenti, con una dote di 773 milioni di euro.

Ricco anche il pacchetto per l'attuazione dei progetti legati a università e ricerca. Si sbloccano gli importi delle borse di studio e i requisiti di

eleggibilità per l'accesso alle stesse bypassando il decreto legislativo del 2012 e prevedendo che per tutto il periodo del Pnrr sia il ministro dell'Università a fissare questi valori con proprio decreto. Il ministero, poi, viene autorizzato, nel limite di spesa di 10 milioni per l'anno in corso, ad acquisire servizi professionali di assistenza tecnica per la trasformazione digitale e per la cybersicurezza in grado di garantire monitoraggio e controllo degli investimenti. Arrivano anche misure ad hoc per ulteriori criteri per l'adeguamento delle classi di laurea e una semplificazione e digitalizzazione delle gare per la costruzione di alloggi per studenti.

Per le imprese arriva il contraddittorio per il rilascio dell'interdittiva antimafia. In sostanza l'azienda avrà venti giorni di tempo per presentare osservazioni scritte al prefetto che ha comunicato la presenza di elementi sintomatici di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Intanto una circolare della Ragioneria detta ai ministeri le istruzioni tecniche per la redazione dei bandi dei progetti del Pnrr. Le amministrazioni centrali dello Stato dovranno tenere conto di alcuni vincoli

nella selezione dei progetti e nella scrittura dei bandi: non solo dovranno essere sempre inseriti «gli indicatori da utilizzare per indicare il contributo alla realizzazione dei target della misura» e la clausola di rispetto del principio Dnsh del «non arrecare danno significativo» all'ambiente, ma in tutti i casi in cui saranno applicabili vanno previste le clausole sulla parità di genere, sulle politiche per i giovani e la quota per il Sud. Per donne e giovani, la clausola può tradursi – come già successo in alcuni bandi di Rete ferroviaria italiana – in quote minime di assunzione. I ministeri dovranno inoltre realizzare una «programmazione di dettaglio (o cronoprogramma delle azioni)» che per ciascuna misura definisca le fasi chiave dei percorsi attuativi in modo da «verificare che le attività previste in sequenza assicurino la effettiva realizzabilità di milestone e target corrispondenti entro le scadenze concordate a livello europeo» e da «monitorare in itinere il corretto avanzamento dell'attuazione per la precoce individuazione di scostamenti e la messa in campo di azioni correttive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catella: «Rigenerazione urbana è la sfida, nel Pnrr 54 miliardi»

Forum Coima. «Ci sono risorse e competenze, decidere se il piano si vuole fare». La società investirà 500 milioni del Fondo Esg. «Puntare su partnership pubblico-privato». A Roma le condizioni per il rilancio

Giorgio Santilli

Nel Pnrr ci sono 54,6 miliardi che possono andare a operazioni di rigenerazione urbana sostenibile. Il calcolo, con un lavoro orizzontale che ha esaminato capillarmente i fondi, missione per missione, lo ha fatto Manfredi Catella, fondatore e Ceo di Coima, uno dei protagonisti assoluti della felice stagione di rigenerazione urbana milanese, che ieri ha presentato questi numeri a Roma al Coima Real Estate Forum. La somma arriva a 85 miliardi se, nelle operazioni di trasformazione territoriale, si includono gli interventi finanziati dal Pnrr nel settore delle infrastrutture.

«Oggi - ha detto Catella - ci sono le risorse, le competenze e le convergenze fra diversi livelli istituzionali per comporre un piano industriale di riqualificazione del territorio che affermi un nuovo modello italiano culturale ed economico di sviluppo e consenta la crescita di aziende nazionali di eccellenza che possano servire il Paese e competere a livello internazionale. Si deve soltanto decidere se questo piano si vuole fare o no».

Coima è pronta a fare la propria parte: in particolare con il Coima Esg City Impact Fund che si avvia al closing con l'obiettivo di superare i 500 milioni di euro dedicati a progetti di rigenerazione urbana in Italia anche in partnership con istituzioni e operatori qualificati. «Sono possibili - ha detto Catella - operazioni con un impatto economico complessivo di oltre due miliardi di euro».

Catella rilancia il modello del partenariato pubblico-privato, un asse di collaborazione che arricchirebbe il Pnrr non solo di un moltiplicatore di risorse ma anche di competenze finanziarie, progettuali, di gestione delle operazioni, soprattutto nella fase di avvio, che oggi il pubblico da solo non ha. Senza dimenticare l'altra chiave fondamentale in questo momento, quella della sostenibilità ambientale, sempre più decisiva - come è emerso ieri dal Forum Coima - anche negli investimenti immobiliari.

Il Ppp come strumento di rafforzamento del Pnrr è uno dei motivi di questa fase, rilanciato da più parti, qualche giorno fa da Intesa Sanpaolo con la sua iniziativa sulle infrastrutture sostenibili. «Il settore pubblico è essenziale nella rigenerazione urbana - ha ripetuto ieri Catella - perché

L'impatto del Pnrr sulla rigenerazione urbana

Stima Coima delle risorse ripartite per le sei missioni del piano.
In miliardi di euro

		IMPATTO POTENZIALE REAL ESTATE	IMPATTO POTENZIALE INFRASTRUTTURE	IMPATTO DIRETTO SULLA RIGENERAZIONE URBANA	54,6	UFFICIO	LOGISTICA	RESIDENZIALE	HOTEL	PUBBLICO INFRASTRUTTURE
1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E TURISMO	<ul style="list-style-type: none"> • Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo • Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella Pa • Cultura e turismo 4.0 			10,6		●	●	●	●	●
2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	<ul style="list-style-type: none"> • Energia rinnovabile e mobilità sostenibile • Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici • Tutela del territorio e della risorsa idrica • Economia circolare ed agricoltura sostenibile 			16,2		●	●	●	●	●
3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	<ul style="list-style-type: none"> • Investimenti sulla rete ferroviaria e sicurezza stradale 4.0 • Intermodalità e logistica integrata 			0,2		●	●	●	●	●
4. ISTRUZIONE E RICERCA	<ul style="list-style-type: none"> • Potenziamento dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università • Dalla ricerca all'impresa 			12,2		●	●	●	●	●
5. COESIONE E INCLUSIONE	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore • Politiche per il lavoro • Interventi speciali per la coesione territoriale 			10,8		●	●	●	●	●
6. SALUTE	<ul style="list-style-type: none"> • Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale • Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale 			4,6		●	●	●	●	●

Fonte: Pnrr, Coima research

non si sblocca la riqualificazione del patrimonio pubblico è impossibile lanciare un piano di rigenerazione urbana».

In gioco c'è la sfida di recuperare gap che si manifestano soprattutto nelle città italiane: età del patrimonio immobiliare, occupazione giovanile, rischio sismico, aree verdi, letti per studenti, residenze sanitarie per anziani, strutture turistiche di alto livello. «Colmando questi gap - afferma una ricerca elaborata da Coima - si arriverebbe a rigenerare non meno di 100 milioni di metri quadrati con investimenti per 200 miliardi di euro in dieci anni».

Catella ha anche parlato di Roma che è in condizione più favorevoli di quanto fosse Milano nel 2000 per partire con operazioni di rigenerazione urbana. «Roma - ha detto Catella - ha più visione di quanta ne avesse Milano nel 2000, c'è il Pnrr che impone riforme e tempi certi, ci sono risorse come non ci sono mai state da molto tempo, Roma ha eventi internazionali già programmati, come il Giubileo, e altri cui si candida, come l'Expo, che Milano non aveva quando quelle operazioni sono partite. E Roma oggi potrebbe anche beneficiare dell'esperienza maturata in questi venti anni dal settore privato, proprio partendo da Milano: c'è una filiera e c'è una classe imprenditoriale e manageriale pronta a investire in operazioni di questo tipo».